



Europäischer Metallgewerkschaftsbund
Fédération Européenne des Métallurgistes
European Metalworker's Federation

RK/LR

4 Novembre 2003

Gianni Rinaldini
Segretario Generale FIOM-CGIL

Caro Gianni,

Il modello sociale europeo è sotto una pesante minaccia. Non solo il governo Berlusconi, ma molti governi di destra e di centro-destra in tutta Europa stanno cercando di eludere quanto contemplato nel modello sociale europeo. Essi prendono la globalizzazione e l'europeizzazione dell'industria metalmeccanica europea come pretesto per indebolire gli accordi collettivi, diminuire gli standard sociali e abolire i diritti di informazione, consultazione e negoziazione.

Dobbiamo essere consapevoli, tuttavia, che il caso italiano è un esempio per più ampi movimenti e sviluppi su scala europea. Dal punto di vista sindacale, non fa nessuna differenza essere sconfitti ai diversi livelli nazionali o al livello europeo. Perciò noi dobbiamo complessivamente difendere e sviluppare le garanzie basilari del modello economico e sociale europeo.

La FEM, considerando la crisi economica e la situazione dei conti pubblici, la sfida demografica e il confronto tra l'Europa e altri competitori come gli USA e l'Asia, non respinge in via di principio la necessità di riforme essenziali dei sistemi di protezione sociale. Ma, nel nostro approccio comune, noi rifiutiamo fermamente tutti i comportamenti nazionali di aggressione ai diritti sindacali e sociali, secondo cui l'aumento della competitività e della futura occupazione deve essere ottenuto tramite la diminuzione degli standard e dei benefici sociali, dei diritti dei sindacati e della partecipazione dei lavoratori.

Noi prendiamo sul serio la promessa europea: la crescita della competitività deve andare di pari passo alla crescita del benessere della gente. Questa è la promessa e la speciale architettura del modello sociale europeo. A mio giudizio, i datori di lavoro tentano di sfuggire dalla loro responsabilità, che è parte del processo storico e del sano equilibrio di potere che abbiamo raggiunto in Europa: accordi liberamente negoziati tra organizzazioni datoriali e sindacati per definire gli standard lavorativi e le condizioni di lavoro.

Io sono perfettamente consapevole che in Italia ci sono opzioni differenti sui mezzi per conseguire questo obiettivo comune. Sono pienamente convinto che le altre organizzazioni affiliate alla FEM sono completamente d'accordo con questi elementi fondamentali, che sono il nostro impegno comune nel modello sociale europeo.

La FEM non può mai interferire nelle vicende di un movimento sindacale nazionale: voi, insieme a UILM e FIM, dovete trovare le soluzioni appropriate.

Io sono sicuro di parlare a nome della FEM, dopo le necessarie e serie discussioni circa le strategie e le tattiche del movimento sindacale, quando affermo che un approccio cooperativo e meglio integrato da parte del movimento sindacale può creare le migliori condizioni per il successo. E, poiché questa è la vita del sindacato, sono convinto che tutte le parti interessate dovranno contribuire al fine di raggiungere un compromesso e fare passi in avanti.

Con i migliori saluti, fraternamente,

Reinhard Kuhlmann
Segretario Generale

p.c. Giorgio Caprioli, Segretario Generale, FIM-CISL
Antonio Regazzi, Segretario Generale, UILM-UIL
Tony Janssen, Presidente FEM